



La
bellezza
necessaria.



FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica

VIII Edizione

30 maggio - 20 giugno 2021

Basilica di San Calimero

Chiesa di Santa Maria Segreta

Milano

www.associazionenoema.it

Dopo il rinvio del 2020, il Festival dell'Ascensione propone la sua ottava edizione, dal 30 Maggio al 20 Giugno 2021 a Milano, ripartendo dalla "Necessità della bellezza": il **Prof. Alberto Cavalli** (Politecnico di Milano, Dip. di Design) ne parlerà in una lezione aperta e coinvolgente, arricchita da interventi musicali dell'**Ensemble Vocale Harmonia Cordis**, presso la Chiesa di S. Maria Segreta. Lo stesso Ensemble presenterà la polifonia di Tomás Luis de Victoria nella messa solenne ambrosiana che seguirà alle ore 19.15, con l'*Ordinarium* della *Missa O quam gloriosum*, mottetti, e pagine organistiche di Johann Sebastian Bach interpretate da Alessio Corti.

Si prosegue con tre concerti nella Basilica di S. Calimero: l'**Ensemble 400** darà occasione di considerare le origini della musica europea, proponendo un percorso tra X e XIV secolo in cui la "musica delle sfere" di Pitagora è filo conduttore di testi, relazioni intervallari, rapporti polifonici, intonazioni; e così fino al Quattrocento (20 giugno – Ensemble 400, Vera Marneo). In un periodo simile, la storia sociale dell'Europa è investita dalla chiamata alle crociate e la musica popolare ne riporta differenti livelli e versioni: sarà questo l'oggetto del programma dei **Lucidarium**, guidato da Avery Gosfield in un percorso umanamente suggestivo e di grande interesse musicale (6 giugno).

Se la cornice del Festival si concentra sul Medio Evo, il suo cuore pulsa per un centenario che non è possibile dimenticare: cinquecento anni fa moriva in Francia Josquin Desprez, uno dei più grandi esponenti della scuola compositiva franco-fiamminga e padre del Rinascimento musicale. Sarà celebrato da un programma monografico tenuto dall'ensemble **De labyrintho** diretto da Walter Testolin (13 giugno), forte di una lunga esperienza di studio ed esecuzione dell'opera di Josquin e della prossima uscita di due CD dedicati allo stesso compositore. Fondamento del programma sarà la *Missa L'homme armé super voces musicales*, insieme ai grandi mottetti in più parti *Miserere mei Deus* e *Inviolata, integra et casta*.

Sulla stessa linea, l'Associazione Noema annuncia l'uscita in autunno di un video dedicato a Josquin: un approfondimento sulla figura e l'opera di questo rivoluzionario compositore e il suo legame con Milano.

Giuditta Comerci, *direttore artistico*



DOMENICA 13 GIUGNO 2021
Basilica di San Calimero, Milano

SUBLIME INGEGNO

Josquin Desprez

DE LABYRINTHO

WALTER TESTOLIN, DIRETTORE

Nadia caristi, Laura Fabris, Arianna Miceli *canto*
Andrés Montilla-Acurero, Massimo Altieri *altus*
Daniele Cernuto, Riccardo Pisani, Giacomo Schiavo *tenor*
Gabriele Lombardi, Marco Saccardin *bassus*

Ensemble Vocale Harmonia Cordis

Roberto Battista, Alberto Cavalli, Manlio Tassella, Fabrizio Vaccari *tenor*

Era la primavera del 1501 quando – dopo mesi di lavoro, lunghi preparativi e un privilegio ventennale per la stampa di «canto figurato» rilasciato dal Consiglio della Serenissima – Ottaviano Petrucci riusciva, per la prima volta nella storia, a creare il prototipo del libro di musica a stampa, un volume di composizioni (*chansons* francesi e altri brani profani) con righe, note e testo dei canti: l'*Harmonices Musices Odhecaton A*, una vera e propria "Bibbia di Gutenberg" dell'arte dei suoni. Si tratta di una svolta epocale: secoli di musica manoscritta, pazientemente tracciata con inchiostro su pergamena e poi carta, finalmente riprodotta "in serie" così come avveniva già da mezzo secolo per i testi lirici o in prosa. L'attenta logica commerciale che accompagnava la fortunata operazione editoriale imponeva anche una precisa scelta dei contenuti: non è un caso, dunque, che la selezione di musiche di questa prima edizione attinga in larga misura dal repertorio del più autorevole e affermato compositore del tempo, Josquin Desprez (ca. 1450 - 1521).

Come ricorda Carlo Fiore, nella sua ottima biografia su Josquin del 2003, a dar conto della notorietà della musica josquiniana basterebbe la testimonianza di Georg Foster, collezionista e editore tedesco del secolo successivo, il quale dichiarava ironicamente di essere convinto che Josquin producesse più composizioni da defunto che in vita, alludendo al gran numero di false attribuzioni cui gli editori ricorrevano per aumentare il prestigio delle proprie pubblicazioni. Non

stupisce quindi che a inaugurare il commercio dell'editoria musicale sia stato, insieme all'*Odhecaton*, un secondo libro dedicato – questa volta completamente – a Josquin: la prima "monografia" musicale, si direbbe. Pubblicato il 27 settembre 1502, dopo quattro mesi e mezzo di intenso lavoro preparatorio, il primo libro di messe di Josquin consta di 76 carte e un'innovativa impaginazione, cui fanno seguito ulteriori due volumi (1505, 1514), ancora dedicati esclusivamente a tale repertorio: 18 messe in tutto, composte nell'arco di una vita – e una carriera – piuttosto lunga, trascorsa per gran parte in Italia.

Arrivato a Milano, intorno agli anni Ottanta del XV secolo, da Condésur-l'Escaut, nelle Fiandre francesi, Josquin lavora alle dipendenze del cardinale Ascanio Sforza, al seguito del quale si trasferisce a Roma, come cantore della Cappella Sistina; allo stesso tempo, conserva l'incarico di compositore. Quasi certamente nella città pontificia vede la luce una delle messe più rappresentative del repertorio liturgico di quei decenni: la *Missa L'homme armé Super voces musicales*, talmente esemplare da essere collocata da Petrucci in apertura della "monografia" josquiniana del 1502. Allo stesso tempo, questa pagina spicca per ricchezza, uniformità e singolarità del materiale musicale, per la complessità delle tecniche compositive, per l'arguzia e la naturalezza degli intrecci polifonici: qualità presto riconosciute persino dai contemporanei, presso i quali il compositore di Condé è spesso menzionato con il

titolo di *princeps musicorum*. Il genio di Josquin – che oggi, a cinquecento anni esatti dalla morte del compositore, raccoglie una fama di gran lunga inferiore a quella che meriterebbe – è stato abilmente ritratto nelle parole attribuite a Martin Lutero: «Normalmente i compositori devono fare quello che decidono le note, ma le note fanno quello che dice Josquin». Parte di questa celebrità si deve anche ad alcuni passi della messa in questione, la cui denominazione deriva dal titolo di una melodia profana – *L'homme armé*, appunto – di grande successo all'epoca: comparso già nella prima metà del Quattrocento (ma restituito da fonti non più antiche di fine secolo) il tema della *chanson* suscita presto l'interesse di cantori e compositori del tempo, diventando un vero e proprio banco di prova per la creatività di almeno quattro generazioni di *musici*. Dufay e Ockeghem prima di Josquin, Morales, de La Rue e Palestrina – solo per citare i più noti – dopo di lui. Sebbene non si conoscano nei particolari le origini della *chanson*, è certo che ai tempi del *princeps musicorum* la melodia aveva già una precisa connotazione politica e simbolica: "l'uomo armato", da "temere", e l'esplicita chiamata alle armi rimandano al senso di incertezza che sviluppò l'Europa cristiana con la caduta di Costantinopoli ad opera dell'Impero Ottomano e che vide, nella crociata progettata nel 1454 da Filippo III di Borgogna, una speranza di riscatto morale ancorché militare.

La melodia della *chanson* non solo è usata come *cantus firmus* in ciascuna delle parti della messa, ma in ognuna di queste appare in successione ordinata su un tono differente dell'esacordo musicale: a partire dal Do nel *Kyrie*, dal Re nel *Gloria*, dal Mi nel *Credo*, dal Fa nel *Sanctus*, dal Sol nel primo *Agnus Dei* e infine dal La nel terzo, ultimo *Agnus Dei*. Un trattamento, questo, già di per sé molto complesso, dal momento che l'impianto della messa, globalmente, resta ben saldo nel modo dorico. Le soluzioni adottate dal compositore per evitare lo stridore di toni divergenti tra le diverse voci sono argute e ben calibrate: ad esempio, nel *Kyrie*, l'entrata del *tenor* (che scandisce la melodia de *L'homme armé* in Do) viene posticipata per permettere l'apertura delle altre voci in Re; in modo analogo, si ricorre spesso a una sorta di "doppia cadenza" finale, in cui il *cantus firmus* anticipa la propria conclusione per lasciare terminare le altre voci dopo una rapida – ma natu-

rale e di grande effetto – sterzata nel tono di chiusura della sezione della messa. Ad una struttura architettonica così complessa, Josquin aggiunge numerosi virtuosismi che riguardano singoli passi o sezioni: in primo luogo, un magistrale uso dei canoni, a volte talmente complessi da essere addirittura presentati in forma enigmatica. Il passo forse più esemplare si dispiega nella sezione del terzo *Agnus*, conclusivo dell'intera messa: qui Josquin affida eccezionalmente il *cantus firmus* alla voce superiore, con l'indicazione «Clama ne cesses» – un motto tratto dal Libro di Isaia (Is. 58.1) –, intendendo con questo che la melodia della *chanson* debba essere eseguita senza alcuna pausa tra una frase e l'altra: perciò, sotto i valori ampi e distesi del *cantus*, il fitto e delicato intreccio delle voci inferiori crea un sublime gioco di sospensioni, quasi a tracciare concretamente il senso di celeste immensità che chiede l'invocazione «dona nobis pacem». I rari passi in cui non si cita esplicitamente la melodia de *L'homme armé* diventano teatro di virtuosismi ancora più intricati, come avviene nei canoni mensurali del *Benedictus* e dell'*Agnus Dei II*, rispettivamente a due e tre voci: qui Josquin scrive in forma esplicita solo la melodia di una voce, eseguita in modo identico anche dalle altre parti, ma con *tactus* differente (in sostanza, a velocità diverse). Questa tecnica – elogiata dai trattati come una delle più complesse in assoluto e sperimentata con altrettanto successo, prima allora, solo da Ciconia o Dufay – produce un effetto molto suggestivo, in cui il tessuto sonoro è quasi smaterializzato.

L'*Agnus* della *Missa L'homme armé* ha avuto numerosi epigoni: sorvolando su autorità quali Johann Sebastian Bach e spingendoci cronologicamente ben oltre, si trovano ancora echi di questa tecnica nella Sinfonia n. 15 di Shostakovich (1971) o nel *Cantus in Memoriam Benjamin Britten* di Arvo Pärt (1976).

Similmente, la stessa melodia de *L'homme armé* ha proiettato il proprio successo rinascimentale nel XX secolo, epoca notoriamente sedotta dalle possibilità tecniche ed espressive offerte dalle esplorazioni musicali del Medioevo e del Rinascimento. I casi sono vari, dalla *Fantasia super "L'homme armé"* per organo (1929) di Johann Nepomuk David, che rilegge in chiave tardo romantica una rigida elaborazione contrappuntistica del *cantus firmus*, al concerto op. 50 (1968-9)

del suo allievo Helmut Eder, compositore versatile e prolifico, il quale realizza l'incontro tra la melodia della *chanson* rinascimentale e la scrittura dodecafonica. Il contributo più significativo, forse, si può attribuire alla penna di Peter Maxwell Davies, che negli stessi anni pubblica *L'homme armé* (1968), poi revisionato nella *Missa super L'homme armé* (1971), per voce e ensemble da camera: caleidoscopica parodia (intesa in senso musicale, come sostituzione del testo originario della messa con passi del Vangelo secondo Luca), la pagina va letta, per stessa ammissione dell'autore, come una «progressiva frammentazione del materiale derivato dall'originale del XV secolo, in cui ciascun frammento è riflesso e deformato attraverso molti diversi "specchi" stilistici».

La fortuna di Josquin, però, non si limita alle messe. Il *Miserere mei Deus* è un mottetto tra i più impressionanti, per le ampie dimensioni e la coinvolgente espressività, nel repertorio del compositore. Composto per il duca Ercole d'Este, che Josquin serve durante il proprio soggiorno ferrarese (tra il 1503 e il 1504), il *Miserere* rispecchia con dolente drammaticità i tempi ambigui cui era sottoposta la città di Ferrara: dopo la morte dell'amata consorte, Eleonora, Ercole deve dar fondo a tutte le sue qualità diplomatiche – che pure non erano poche – per salvaguardare l'autonomia del ducato, senza per questo rinunciare ad una delle più colte e raffinate corti d'Europa. Il contributo di Josquin è ancora una volta significativo, e conta pagine di squisita fattura dedicate al duca, tra cui l'intonazione del celebre salmo penitenziale, particolarmente caro al prestigioso committente. Costruito attorno a una struttura semplice ma efficace, in cui il *cantus firmus* al *tenor* si ripete ostinatamente tra un *verset-*

to e l'altro, il *Miserere* mette in luce la delicata sensibilità del compositore nella lettura e nell'interpretazione del testo, che appare quasi "illustrato" in musica. Anche il mottetto mariano *Inviolata, integra et casta* appartiene quasi certamente al contesto di corte ferrarese; qui però aleggia un'atmosfera decisamente diversa: le lodi e le suppliche per la Vergine Maria si trasfigurano in una pagina luminosa, fine, e tuttavia non meno complessa nella costruzione architettonica, in cui si possono leggere diverse allusioni numerologiche e simbologie mariane. Una stringente logica interna è dettata da scansioni simmetriche, a partire dalla condivisione del *cantus firmus* tra le due voci di *tenor*, condotte in canone in modo che, da una sezione all'altra del mottetto, la distanza tra l'una e l'altra voce si riduca gradualmente. Nessun artificio, però, appare dispiegato per puro virtuosismo: è, al contrario, in funzione espressiva che strumenti e tecniche compositive si piegano al contesto, in una preghiera ricca di umanità e dolcezza.

Laura Mazzagufò

Laura Mazzagufò è laureata in Musicologia e Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Pavia; studia attualmente presso l'Università di Pisa, dove è laureanda in Informatica Umanistica con una tesi in Filologia digitale. Si occupa inoltre di critica e divulgazione musicale, collaborando con numerosi festival e associazioni culturali.

Melodia e testo della *chanson* *L'homme armé* sopravvivono in una delle versioni a tre voci di un *rondeau* attribuito a Robert Morton (intorno al 1463): compare alle cc. 44v e 45r (qui accanto il tenor del *rondeau* a tre parti) dello *chansonnier* Mellon di Napoli (1470 ca.), conservato a Yale e interamente riprodotto on line.

L'homme armé doit on doubter
on a fait par tout crier
– A l'assault – que chascun se viegne armer
d'un haubregon de fer.

L'uomo in armi va fermato:
ogni dove s'è gridato
– All'assalto! –
che ciascuno esca armato
e di ferro corazzato.



Josquin Desprez

(Piccardia, 1450 ca. - Condé-sur-l'Escaut, 1521)

Missa L'homme armé Super voces musicales a 4

KYRIE ELEISON.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

GLORIA IN EXCELSIS DEO

et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te,

adoramus te, glorificamus te,

gratias agimus tibi

propter magnam gloriam tuam.

Domine Deus, Rex cælestis,

Deus Pater omnipotens.

Domine Fili Unigenite, Jesu Christe,

Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.

Qui tollis peccata mundi,

miserere nobis;

qui tollis peccata mundi,

suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris

miserere nobis.

Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus,

tu solus Altissimus, Jesu Christe,

cum Sancto Spiritu:

in gloria Dei Patris. Amen.

SIGNORE, PIETÀ.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,

ti adoriamo, ti glorifichiamo,

ti rendiamo grazie

per la tua gloria immensa.

Signore Dio, Re del cielo,

Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre.

Tu che togli i peccati del mondo,

abbi pietà di noi;

tu che togli i peccati del mondo,

accogli la nostra supplica;

tu che siedi alla destra del Padre,

abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,

tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,

con lo Spirito Santo:

nella gloria di Dio Padre. Amen.

CREDO IN UNUM DEUM

Patrem omnipotentem,

factorem caeli et terrae,

visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Jesum Christum,

Filius Dei unigenitum.

Et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, Lumen de lumine,

Deum verum de Deo vero.

Genitum, non factum,

consubstantiali Patri,

per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines

et propter nostram salutem

descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto,

ex Maria virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis

sub Pontio Pilato: passus et sepultus est.

Et resurrexit tertia die

CREDO IN UN SOLO DIO,

Padre onnipotente,

Creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,

unigenito Figlio di Dio,

nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce,

Dio vero da Dio vero,

generato, non creato,

della stessa sostanza del Padre; per mezzo

di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini

e per la nostra salvezza

discese dal cielo, e per opera

dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della

Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi

sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato,

secundum scripturas,
et ascendit in coelum
sedet ad dexteram Patris.
Et iterum venturus est cum gloria
iudicare vivos et mortuos,
cujus regni non erit finis.
Et in Spiritum sanctum
Dominum et vivificantem,
qui ex Patre filioque procedit,
qui cum Patre et Filio
simul adoratur et conglorificatur,
qui locutus est per prophetas.
Et unam, sanctam, catholicam
et apostolicam ecclesiam.
Confiteor unum baptismum
in remissionem peccatorum.
Et expecto resurrectionem mortuorum
et vitam venturi saeculi. Amen.

SANCTUS. Sanctus. Sanctus,
Dominus Deus Sabaoth,
pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Osanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Osanna in excelsis.

AGNUS DEI, qui tollis peccata mundi
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi
dona nobis pacem.

*secondo le Scritture,
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo
che è Signore e dà la vita
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio
è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa
cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.*

*SANTO, Santo, Santo,
Il Signore Dio dell'universo,
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del
Signore. Osanna nell'alto dei cieli.*

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.*

nequando rapiat & non sit qui eripiat.
Sacrificiū laudis honorificabit me & ille
ter q̄o ostendā illi salutare dei. **P. S.**
Miserere mei d̄s secundū
magnam misericordiam tuā.
Et scdm multitudinē
miserationū tuarū dele
iniquitatem meā. **A**mplius lava me
ab iniquitate mea & a peccato meo!
munda me. Quō iniquitatē meā ego
agnosco & peccatū meū coram me ē semp̄.
Un̄ soli peccavi & malū coram te feci ut
iustificeris in sermonib⁹ tuis & vincas cū
iudicaris. **E**cce enī iniquitatib⁹ cōcep
tus sum & in peccatis concepit me mat̄
mea. **E**cce enim veritatem dilexisti incer
ta & occulta sapientie tue manifestasti
mihi. **A**spere me yfopo & mundabor
lavabis me & sūp nivem de alba bor.

Salterio di S. Elisabetta.
Inizio XIII sec. MS. CXXXVII
Museo Archeologico Naz.
di Cividale del Friuli

MISERERE MEI, DEUS

Mottetto a 5, in tre parti

Miserere mei, Deus,
secundum magnam misericordiam tuam.
Et secundum multitudinem miserationum
tuarum, dele iniquitatem meam.

Miserere mei, Deus.

Amplius lava me ab iniquitate mea,
et a peccato meo munda me.

Miserere mei, Deus.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco,
et peccatum meum contra me est semper.

Miserere mei, Deus.

Tibi soli peccavi,
et malum coram te feci,
ut justificeris in sermonibus tuis,
et vincas cum iudicaris.

Miserere mei, Deus.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum,
et in peccatis concepit me mater mea.

Miserere mei, Deus.

Ecce enim veritatem dilexisti: / incerta et
occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.

Miserere mei, Deus.

Asperges me, Domine, hyssopo, et mundabor;
lavabis me, et super nivem dealbabor.

Miserere mei, Deus.

Secunda pars

Audi, auditui meo dabis
gaudium et laetitiam,
et exsultabunt ossa humiliata.

Miserere mei, Deus.

Averte faciem tuam a peccatis meis,
et omnes iniquitates meas dele.

Miserere mei, Deus.

Cor mundum crea in me, Deus,
et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Miserere mei, Deus.

Ne proicias me a facie tua,
et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Miserere mei, Deus.

Redde mihi laetitiam salutaris tui,
et spiritu principali confirma me.

Miserere mei, Deus.

*Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà
cancella il mio peccato.*

*Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.*

*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

*Contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.*

*Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.*

*Fammi sentire
gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.*

*Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.*

Insegnerò agli erranti le tue vie

Docèbo iniquos vias tuas,

Miserere mei, Deus.

et impii ad te convertètur.

Miserere mei, Deus.

Libera me de sanguinibus,

Deus, Deus salùtis meae:

et exsultàbit lingua mea justitiam tuam.

Miserere mei, Deus,

miserere mei.

Tertia pars

Dòmine, làbia mea apèries,

et os meum annuntiàbit laudem tuam.

Miserere mei, Deus.

Quòniam, si voluisses sacrificium,

dedissem ùtique:

holocàustis, sì offero, non delectàberis.

Miserere mei, Deus.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus:

cor contritum et humiliatum,

Deus, non despicias.

Miserere mei, Deus.

Benigne fac, Dòmine,

in bona voluntàte tua Sion,

ut aedificèntur muri Ierusalem.

Miserere mei, Deus.

Tunc acceptàbis sacrificium justitiae,

oblatiònes et holocàusta;

tunc impònent

super altàre tuum vitulos.

Miserere mei, Deus,

miserere mei.

e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue.

Dio, Dio mia salvezza,

la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra

e la mia bocca proclami la tua lode:

poiché non gradisci il sacrificio

e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,

un cuore affranto e umiliato,

Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore

fa grazia a Sion,

rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti,

l'olocausto e l'intera oblazione,

allora immoleranno vittime

sopra il tuo altare.

NVIOLATA INTEGRATA ET CASTA

Motetto a 5, doppio *cantus firmus*

Sequentia. In honorem

Beatae Mariae Virginis

Inviolata, integra, et casta es Maria,

quae es effecta fulgida caeli porta.

O Mater alma Christi carissima,

suscipe pia laudum praeconia.

Te nunc flagitant devota corda et ora,

nostra ut pura pectora sint et corpora.

Tu per precata dulcisona,

nobis concedas veniam per saecula.

O benigna! O Regina! O Maria,

quae sola inviolata permansisti.

O Maria, sei intatta, integra e casta, e sei stata costituita come fulgida porta del cielo.

O carissima e benigna Madre di Cristo,

accogli le devote preghiere di lode.

Affinché le nostre menti e i corpi rimangano puri, i nostri devoti cuori e le bocche ora ti invocano. Tu per le nostre risonanti preghiere, impetra per noi il perdono eterno.

O benigna! O Regina! O Maria,

che sola rimanesti intatta.



De labyrintho riesce magnificamente a rendere la molé della struttura sonora con una trasparenza e un equilibrio che sono il frutto di una immedesimazione necessaria, i timbri perfettamente uniti disegnano con fluidità leggera e accurata armonie colorate e ricche di pathos. Una spiritualità sospesa e tesa. L'impegno interpretativo dell'ensemble si incarna in una eloquenza armoniosa che ricambia la perfetta coerenza delle partiture. Un altissimo piacere che deriva dalla minuta cesellatura dei particolari espressivi del testo e del suono." (L. Bigi, Il Corriere musicale)

DE LABYRINTHO canta la polifonia sacra del Rinascimento, la musica che più di ogni altra ha legato la propria esistenza al cantare, atto unico in cui convergono creatività, tecnica, mestiere e spiritualità. Da questi stessi elementi il gruppo trae la propria ispirazione artistica. Fondato nel 2001, De labyrintho si è da subito segnalato per la specificità delle scelte interpretative, alla base delle quali c'è il percepire la musica come risultato quintessenziale di suono, parola, pensiero e simbolo. Il suono inteso come vettore anche di significati profondi, rapporto con il testo cantato, e conseguente adesione agli aspetti spirituali, ricerca espressiva e partecipazione emotiva, attenzione alle caratteristiche tecniche ed espressive dei singoli autori cantati, rendono esperienze particolari le esecuzioni dal vivo del gruppo.

Unanime consenso ha ricevuto l'attività discografica del gruppo (quattro dischi premiati come Disco del Mese dalla rivista Amadeus, premi "Disco del mese" su riviste inglesi, tedesche, portoghesi, spagnole e statunitensi, 5 Stelle Classics Voice, 5 Stelle Musica, 10 Cd Classic, tre volte premiati con i 5 Diapason dall'omonima rivista francese) e tra essi spiccano il Premio Amadeus 2008 per il miglior disco dell'anno per la registrazione delle *Prophetiae Sibyllarum* di Orlando di Lasso, la segnalazione ai prestigiosi Klaraprijzen della radio di stato belga nel 2007 e il Gramophone Critic's Choice nel 2004. De labyrintho è stato inoltre incluso, unico gruppo vocale, nel disco che raccoglie il meglio di sessanta edizioni di *Musica e Poesia a San Maurizio*, il più prestigioso festival italiano di Musica Antica, a fianco di musicisti come Gustav Leonhardt, Frans Brüggen e Jordi Savall. Dufay, Obrecht, Lasso, Palestrina, Victoria, Gesualdo sono alcuni degli autori sui quali maggiormente

si è concentrata l'attenzione del gruppo, su tutti però svetta Josquin Desprez, il grande maestro del Rinascimento, che De labyrintho ha eletto a nome tutelare fin dalla sua formazione. Invitato dalla Roosevelt Academy dell'Università di Utrecht a tenere il concerto di chiusura del Festival Symposium *Josquin & the Sublime* a Middelburg, il gruppo è stato definito "la compagine oggi più esperta al mondo nel cavare dalle note di Josquin Desprez quella musica così sublime, struggente, intimamente umanista, che lo fece paragonare a Michelangelo e Raffaello".

De labyrintho è stato protagonista anche di trasmissioni tv (*Come un'alma rapita* di Sandro Capelletto su Rai 5, dedicato alla figura di Carlo Gesualdo) e di lungometraggi musicali, quali *Dolorosa gioia*, su Carlo Gesualdo e *Sul nome B.A.C.H.*, dedicato al grande *kantor*; entrambi diretti da Francesco Leprino, e *Gesualdo nostro contemporaneo* di Nino Criscenti. È stato inoltre protagonista della trasmissione di Piero Badaloni in onda su TV 2000, *Illustri conosciuti*, dedicata a Carlo Gesualdo e ha curato l'esecuzione delle musiche di Noel Bauldeweyn e Jacob Arcadelt contenute nei quadri di Caravaggio per la trasmissione di Rai 5 *Dentro Caravaggio* di Tomaso Montanari.

Per il quinto centenario della morte di Josquin, De labyrintho sta organizzando due nuove registrazioni, che unite ai tre dischi già registrati all'inizio della carriera dell'ensemble, puntano a offrire uno sguardo ulteriormente approfondito sull'opera sacra del grande maestro di Condé.

WALTER TESTOLIN è direttore, cantante e divulgatore del repertorio rinascimentale. Il suo lavoro sviluppa una particolare ricerca, anche espressiva, sul rapporto profondo che lega musica e testo cantato. Ha inciso per le più importanti etichette discografiche europee e suoi scritti sono stati pubblicati, tra gli altri, da Olschki, Brepols, Treccani. Dal 2001 dirige De labyrintho, di cui è fondatore. Dal 2011 è direttore dell'ensemble RossoPorpora con il quale ha intrapreso un profondo percorso di studio, esecuzione e valorizzazione del madrigale italiano. È fondatore e direttore dal febbraio 2019 del Bach Collegium Roma e direttore artistico di Ghimel, associazione attiva nel campo della conoscenza e diffusione della cultura e della pratica musicale, che riunisce diverse realtà artistiche e culturali italiane.

Un sentito ringraziamento ai nostri soci sostenitori e soci benemeriti
per l'adesione alla campagna di sostegno di Noema 2021:

SOCI SOSTENITORI

Elisabetta Gianazza
Francesco Loi
Roberto Nava
Graziella Valtorta

SOCI BENEMERITI

Giovanna Marchello
Giorgio Rusconi
Roberto Zei



La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR



ORA PUOI DONARE IL TUO 2X1000 A NOEMA

Un piccolo gesto che a te non costa nulla:

scrivi il Codice Fiscale
97647690151

nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione dedicata al
2x1000 per le associazioni culturali.

DOMENICA
30 MAGGIO
S. MARIA SEGRETA

17:15 / **Necessità della bellezza.** Lezione

Prof. Alberto Cavalli - Interventi musicali dell'Ensemble Vocale Harmonia Cordis

19:15 / **O quam gloriosum est regnum.** T. L. de Victoria e J. S. Bach

Ensemble Vocale Harmonia Cordis - Alessio Corti, *organo*

S. Messa - Celebra don Maurizio Corbetta

DOMENICA
6 GIUGNO
S. CALIMERO

20:00 / **Iter Hierosolymitanum.**

Cristiani ed ebrei al tempo delle Crociate (1095-1291)

Ensemble Lucidarium, Avery Gosfield, *voci e strumenti*

DOMENICA
13 GIUGNO
S. CALIMERO

20:00 / **Sublime ingegno. Josquin Desprez.**

Missa L'Homme armé

De labyrinth - Walter Testolin, *direzione*

DOMENICA
20 GIUGNO
S. CALIMERO

20:00 / **Suono e proporzione.**

Uomo, natura, tempo e musica delle Sfere nel Medioevo

Ensemble 400, Vera Marengo, *voci e strumenti*

FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2021

Biglietti e prenotazione obbligatoria su: www.associazionenoema.it

Concerti: biglietto intero 10€* – ridotto 7€* over 70 e soci Noema – gratuito under 18 e accompagnatori disabili

Lezione (30 maggio): ingresso gratuito previa prenotazione

S. Messa (30 maggio): ingresso libero secondo capienza contingente

* più commissioni della piattaforma di vendita Eventbrite

Come arrivare:

Basilica di S. Calimero: Via S. Calimero 9 - MM3 Crocetta - Bus 94 - Tram 16

Chiesa di S. Maria Segreta: Piazza Tommaseo - MM1 Conciliazione

Informazioni:

www.associazionenoema.it | +39 347 066 0724

info.associazionenoema@gmail.com | FB: Festival dell'Ascensione

Direttore artistico: Giuditta Comerci

IL DIPINTO
Pietro Befulco
*L'incoronazione della Vergine
tra i Santi Giovanni Battista
e Gerolamo e gli angeli
del paradiso, 1492*

in collaborazione con
CHIESA DI
SANTA MARIA SEGRETA
MILANO

PATROCINIO



Comune di
Milano

organizzato da

NO:EMA

Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale

in collaborazione con



FONDAZIONE
COLOGNI
MESTIERI D'ARTE